

Care compagne e cari compagni,

siamo qui oggi per celebrare il nostro congresso come ogni 4 anni.

Ogni volta ci diciamo che il congresso è un momento importante questa volta lo è un po di più.

Abbiamo ricordato in apertura alcuni compagni che ci hanno lasciato in questi anni credo sia importante aggiungere che hanno per tutta la vita lottato per costruire un mondo più giusto hanno lottato per affermare ideali "di sinistra" quali la giustizia sociale, uguaglianza, diritti sociali e politici, diritti che in questo paese ed in questa città oggi sono più deboli che mai, diritti che oggi più che mai avrebbero bisogno della loro forza, del loro coraggio della loro generosità della loro schiena dritta, sempre.

Oggi un po più soli, l'onere di continuare questo lavoro tocca a noi.

La vittoria del centro-destra a tutti i livelli delle elezioni locali e la sconfitta della sinistra e del centro sinistra alle politiche mette in discussione conquiste decennali.

Ancora di più le mette in crisi l'avanzare nella società civile di odio sociale, individualismo, sentimenti antisolidali che minano, corrodono l'idea stessa di una società coesa e solidale.

Abbiamo assistito a manifestazioni di rifiuto degli immigrati in troppi posti (vi xx settembre, quezzi, multedo) a volte guidati da esponenti della maggioranza di comune e regione.

Ci avviciniamo a grandi passi a consistenti privatizzazioni del sistema sanitario, alla voucherizzazione dei servizi sociali, stiamo assistendo perfino alla privatizzazione della cultura.

Non sono parole vuote dietro ad ognuna di queste azioni c'è un disegno politico che dobbiamo avere la forza ed il coraggio di contrastare; perché se il mandato del servizio sanitario nazionale è quello di curare le persone inevitabilmente quello della spa che fra qualche mese andrà a gestire il pronto soccorso di voltri è produrre utile per gli azionisti.

Non è la stessa cosa.

È di pochi giorni fa notizia che il direttore della fondazione fulgis, fondazione comunale che gestisce le ex scuole civiche, è stato licenziato in tronco per aver espresso al consiglio di amministrazione le sue perplessità sull'aumento delle rette che va a colpire le fasce basse e medio basse di reddito.

Dobbiamo dire forte e chiaro che queste cose non ci piacciono. Dobbiamo dire forte e chiaro che non possono essere i più deboli a pagare, che se il sindaco Bucci ritiene il gay pride divisivo mente il "ramo d'oro" associazione che sostiene la memoria dei caduti repubblicani di salò può avere una sala pubblica, se pensa che si possano finanziare spa per la promozione della cultura, se pensa di conoscere le periferie perché abita a nervi non ci rappresenta.

Dobbiamo dire al sindaco Bucci che se la sua azione nei confronti delle periferie è la totale inazione su fegino e lo spostamento del petrolchimico da multedo a cornigliano beh noi non possiamo considerarlo il nostro sindaco.

Che se non ritiene grave, gravissima l'apertura continua di sedi neofasciste e neonazista nella nostra città noi ci batteremo fino allo sfinimento perché questi valori sono incisi dentro di noi questi territori sono la nostra casa e la nostra vita, questi ideali sono stati conquistati col sangue dai nostri padri e dai nostri nonni e non possiamo permettere che vengano strappati.

A te caro sindaco Bucci e assessore Garassino diciamo che il daspo urbano non ci piace che la logica non può essere sempre punire i poveri e gli emarginati.

Noi con i poveri e gli emarginati vogliamo lottare insieme per sconfiggere la povertà e l'emarginazione e ci aspettiamo anzi pretendiamo che chi governa le nostre città ed i nostri paesi combatta la povertà e non i poveri, l'emarginazione e non gli emarginati

Purtroppo dobbiamo prendere atto che la situazione è più grave ; non ci sono solo giunte e politici che rinnegano questi valori, ma è nella società che questi valori e questi ideali si stanno perdendo ed è fra la gente che dobbiamo riaffermarli, lì dove lavoriamo ogni giorno.

E non possiamo limitarci a difenderli ma dobbiamo aggiornarli renderli coerenti col mondo di oggi renderli vivi declinarli al presente ed al futuro.

Dobbiamo parlare alle nuove generazioni ai giovani fare lavoro educativo coi bambini , rivolgerci ai nuovi cittadini aiutare che s ritrova in una nuova condizione di povertà.

Ne abbiamo la capacità, l'intelligenza e la forza lo abbiamo sempre fatto, lo facciamo continuamente.

Dobbiamo solo aggiornare il modo.

Non è questo il luogo per disegnare questa strategia ma alcuni esempi voglio comunque portarli.

Se non è nelle nostre corde organizzare mense per i poveri è invece nelle nostre corde organizzare pranzi e cene a prezzi popolari, offrirli a prezzo ancora più popolare o gratis a chi è disoccupato, con la pensione sociale in difficoltà economiche ognuno secondo quello che può ed a ciascuno secondo il suo bisogno .

Non possiamo lasciare il tema dell'emarginazione nelle periferie a casa pound o a forza nuova è il nostro terreno sono i nostri fratelli ed i nostri compagni.

Siamo noi a dover permettere a chi non può di festeggiare il natale siamo noi che dobbiamo aiutare chi non ce la fa a farcela e soprattutto siamo noi che dobbiamo obbligare le istituzioni a farsene carico da una parte facendo il nostro lavoro dall'altra ponendo questioni politiche.

E' la nostra storia è il mutuo soccorso.

E noi la nostra parte la facciamo quotidianamente come circoli e come comitato come circoli o come comitato, spesso insieme.

In questi anni abbiamo aumentato di molto il lavoro sui minori : doposcuola centri per bambini, attività creative e laboratoriali asili nei boschi.

E' il lavoro sul futuro offrire alle nuove generazioni ed alle loro famiglie servizi di qualità accessibile con un approccio pedagogico attento, studiato democratico inclusivo.

Accanto a questo abbiamo potenziato il lavoro sull'Immigrazione attraverso archi solidarietà con un accoglienza diffusa, puntuale, attenta basata sui diritti delle persone e non sulla carità. Mi permetto una parentesi alcune settimane fa abbiamo avuto una polemica pubblica col capogruppo di forza Italia in consiglio comunale che, ritornello già sentito , accusava chi fa accoglienza e in generale chi opera nei servizi sociali di essere professionisti della solidarietà

Voglio dirlo forte caro consigliere Mascia Siamo orgogliosi di esserlo!

Siamo orgogliosi di essere professionisti, siamo orgogliosi dei nostri volontari siamo convinti che i servizi sociali debbano essere pubblici ed a carattere universale rivolti a tutti

siamo certi che non possano essere solo volontariato.

E siamo orgogliosi del modo in cui facciamo cultura, e ne facciamo tanta .

Siamo orgogliosi di fare cultura per la cultura e non per il profitto

orgogliosi di renderla accessibile questa cultura superando le barriere artificiose fra cultura alta riservata a pochi e cultura di massa.

Per noi la cultura è una sola e la facciamo ogni giorno decine e centinaia di eventi.

Portiamo cultura in tutti i territori anche quelli più periferici anche quelli i cui siamo soli o quasi a farlo. Anche di questo siamo orgogliosi.

film, concerti, libri corsi spesso gratuiti od a prezzi popolari la cultura coi biglietti a 50 o a 100 euro non fa per noi .

Per carità è rispettabile ma non fa per noi e crediamo che non dovrebbe fare neanche per il comune .

Proprio su questo terreno dobbiamo fare di più.

Secondo uno studio in ambito OCSE dello scorso anno il 70 per cento degli italiani non è in grado di comprendere compiutamente un testo di media difficoltà il 28 per cento della popolazione si può definire analfabeta di ritorno (non comprende del tutto ciò che ascolta o legge) ed il 5% è totalmente analfabeta non sa leggere o scrivere.

In questa deprimente classifica su 33 paesi presi in esame siamo quartultimi dietro a tutti i paesi occidentali (dietro a Estonia Lituania, corea) davanti solo a Cile Indonesia e Turchia .

E' per questo che a livello nazionale abbiamo lanciato l'università della strada versione moderna delle 150 ore; dall'autunno dovremo lavorarci tutti, assieme per offrire occasioni di formazione semplici ed accessibili ma di qualità.

Perché non può esserci uguaglianza reale senza formazione e cultura.

Permettetemi ora una piccola digressione personale ho due figli di 18 e 19 anni come tutti i genitori sogno per loro una vita migliore la migliore possibile.

Questo sogno si scontra contro una triste realtà siamo una città morente che nulla o poco offre ai giovani ed i miei figli voglio andar via e lo faranno hanno scelto di fare l'università all'estero (in Scozia dove l'università è di qualità e gratuita) quanti di noi hanno la stessa esperienza? Quanti dei nostri figli e nipoti se ne sono andati ? Se guardo questa sala molti!
Non è un problema id cui occuparsi? Possiamo lasciare che il futuro fugga?

Dei giovani ci occupiamo solo quando disturbano quando schiamazzano!

Fra un mese saremo di nuovo qui a parlare di movida (l'estate si avvicina) in tutti questi anni nessuno (da destra come da sinistra) ha mai chiesto ai giovani cosa vogliono per questa città, per loro, come la immaginano

Sono le nostre vittime predestinate siamo tutti crono che si mangia i figli.

Allontaniamo l'età pensionabile e quindi inevitabilmente l'età di accesso al lavoro per i giovani che cominceranno a lavorare più tardi e andranno quindi in pensione più tardi a loro volta. Dobbiamo ribaltare la logica lo dico anche per noi

non possiamo pretendere un ricambio generazionale per i circoli e pretendere di farlo con giovani vecchi che pensano ed agiscono come noi e che non disturbano

se i giovani sono vitali e chiassosi vivaddio come dovrebbero essere?

Cerchiamo, almeno noi, di evitare i paternalismi, garantiamogli spazi e possibilità di fare esperienza.

Solo così contribuiremo a formare una città migliore per tutti ed a rafforzare il nostro tessuto associativo.

E proprio rafforzare il nostro tessuto associativo deve essere la nostra priorità; in questi anni molti circoli hanno chiuso e molti altri hanno aperto.

Anche oggi ci sono circoli che faticano a resistere dobbiamo aiutarli senza tabù devono rinnovarsi aprire ai giovani, alle famiglie es e non basta magari unirsi con altri circoli .

Il patrimonio associativo che abbiamo ricevuto in eredità è impressionante a noi sta mantenerlo e rinnovarlo a noi sta onorare gli sforzi ed i sacrifici di chi ci ha preceduto valorizzandolo

meglio un circolo forte vitale protagonista del territorio che due circoli morenti.

E' l'estrema ratio forse ma dobbiamo metterla in conto!

Come sapete l'anno passato è stata approvata la legge di riforma del terzo settore è una legge importante ma complessa che ci darà tanto lavoro da fare: rivedere gli statuti i regolamenti, nuova burocrazia .

Ma è anche una legge che chiarisce che il terzo settore e l'associazionismo sono utili per affermare la democrazia, la partecipazione, la coesione sociale e che in questo hanno una funzione pubblica e di pubblica utilità.

In molti non lo hanno capito e forse ancora di più rifiutano di capirlo.

Noi questo ruolo pubblico lo svolgiamo ogni giorno organizzando eventi, fornendo pasti e posti caldi, intrattenimenti per tutte le età inserendo persone con problemi nelle nostre strutture accogliendo immigrati e organizzando attività per i bambini

questo ruolo pubblico lo realizziamo quando permettiamo alle persone di stare insieme a giocare a carte di avere divertimenti sani, lo abbiamo realizzato togliendo tutte le macchinette (siamo l'unica associazione slot free della provincia siamo orgogliosi!) .

Questo riconoscimento se non ci verrà' riconosciuto ce lo prenderemo perché ci spetta per legge ma ancor di più per i fatti e le cose che facciamo.

Noi non siamo imprenditori, neanche imprenditori sociali noi non facciamo impresa noi facciamo associazionismo; il profitto economico non è un nostro obiettivo e non è un nostro valore il nostro profitto (se così si può dire) è il benessere sociale, il zolfare per tutti

Noi aiutiamo la società ad essere migliore e le persone a stare meglio non dimentichiamolo e non accettiamo confusioni.